

# EMILIO DESORME, IL "PORTENTOSO"

di Antonio Giarola

*Emilio Desorme è stato uno dei cavallerizzi-acrobati più significativi del 1800. La sua famiglia ha imposto il modello estetico codificato da Antonio Franconi, segnando il passaggio verso le pantomime equestri grazie ad esibizioni come "La morte di Otello" che ottenne grandissimo successo anche in Italia, dove Desorme si esibì più volte.*

"L'abilità del signor Desorme ha saputo rinvenire nella mimica una feconda sorgente per rendere i suoi esercizi interessanti, e per commovere il cuore, nel tempo stesso, che l'intelletto viene appagato.[...] Egli fu il primo, che abbia immaginato di unire alla danza di equitazione delle rappresentazioni mimiche sentimentali, adorne di ammirabili gruppi, di vaghi atteggiamenti e di scene toccanti e patetiche, che dal vivo ricordano i tratti principali di alcune rinomate rappresentazioni teatrali."<sup>1</sup> Un anonimo cronista de Il Foglio di Verona esalta così la figura di Emilio Desorme, considerandolo tra i cavallerizzi-acrobati più significativi dell'epoca. Addirittura il cronista si spinge ad affermare sia stato il primo ad unire la danza teatrale all'equitazione, nell'epoca in cui lo spettacolo equestre stava evolvendo dalle semplici acrobazie tematiche a vere e proprie pantomime.

Emilio Desorme, figlio di Luigi, fa parte del gruppo di francesi che a partire dai Gillet, Guillaume, Tourniaire, e poi Fouraux, hanno affermato la struttura estetica del "Circo dei cavalli" secondo il modello parigino che Antonio Franconi aveva codificato dopo l'esperienza fatta in società con Astley. Un tipo di spettacolo, questo, ben più strutturato rispetto alle semplici esibizioni di virtuosismo acrobatico di derivazione militare, utilizzato inizialmente dagli inglesi Astley e Hughes a partire dalla seconda metà del 1700.

[CEDAC]



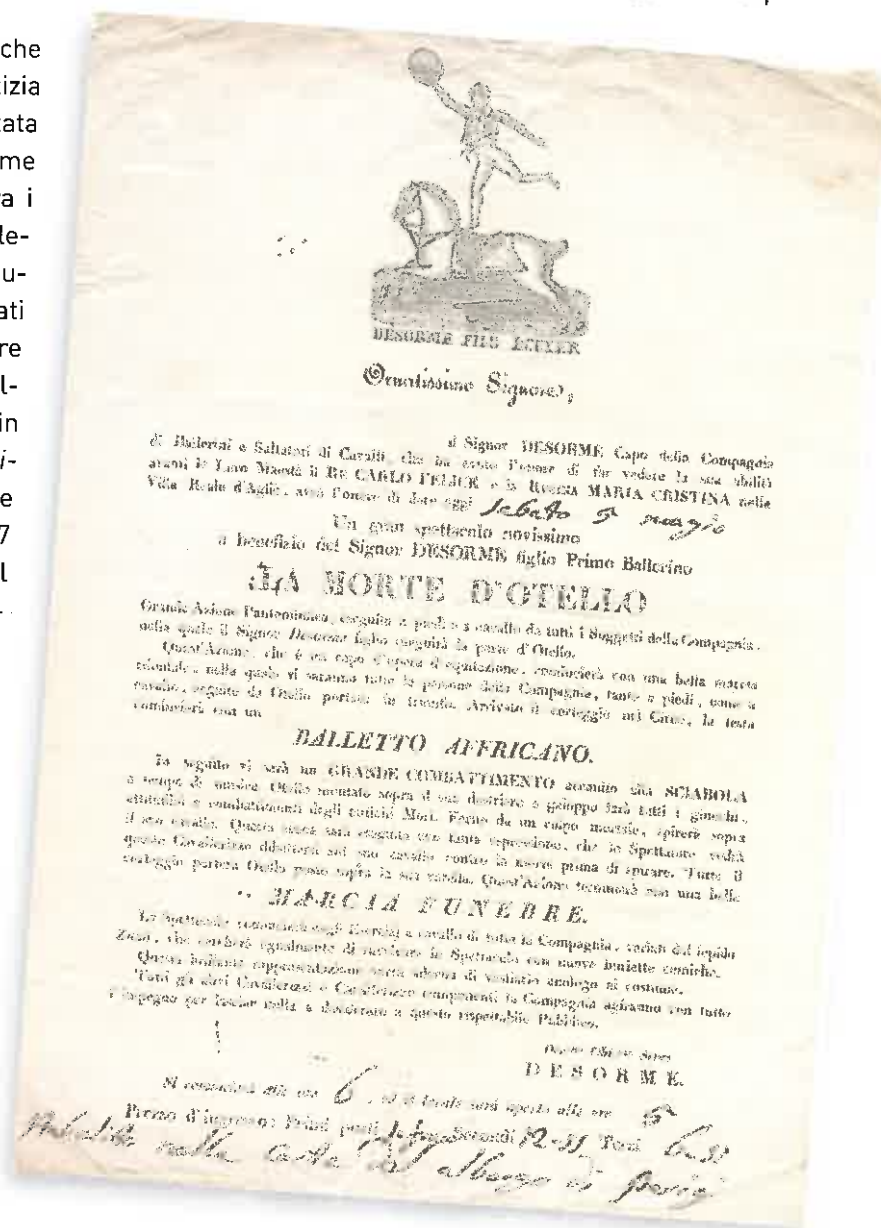
Nelle immagini a corredo di questo articolo due documenti relativi alla famiglia Desorme provenienti dall'archivio digitale del Cedac di Verona ed un ritratto di Emilio Desorme proveniente dalla Public Library di New York.

<sup>1</sup> Il Foglio di Verona, 29 settembre 1828.

Della famiglia Desorme si hanno poche informazioni. Abbiamo una prima notizia in un diario modenese<sup>2</sup> dove viene citata la Compagnia equestre di Luigi Desorme che nel gennaio del 1820 "presentava i suoi esercizi ginnastici nella R. Cavallerizza nuova fatta fabbricare dalla munificenza Sovrana a comodo dei privati ed anche per pubblici spettacoli". Altre informazioni ci vengono fornite dalla descrizione di un manifesto posto in vendita nel 2011 in un catalogo della *Librairie Chamonal* di Parigi, con il quale si annunciava per il 27 dicembre 1827 uno spettacolo di volteggio a cavallo del celebre cavallerizzo Desorme Fils nella stessa Cavallerizza di Modena. Tra gli esercizi citati "Il Lanciere Polacco" dove il cavallerizzo rimane in piedi sul dorso di un cavallo al galoppo; poi Gran Danza e salti sul Cavallo Nudo; un altro esercizio con una cavalla araba che si siede e mangia a tavola con un Pagliaccio per poi saltare quattro ostacoli; gli esercizi di volteggio del "Veneziano" (citato con questo soprannome anche in altri due manifesti di qualche mese dopo, ma di cui purtroppo non sappiamo il nome) e la danza della Bayadera eseguita da Desorme Figlio.

Negli altri manifesti visionati, in parte custoditi presso la biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, viene alternato il nome di Luigi Desorme con quello di Emilio, vero fenomeno della compagnia, protagonista di tutti gli articoli di cui abbiamo traccia.

Dal vasto repertorio evidenziato, a titolo di esempio citiamo "La morte di Otello", una pantomima del 1828 che viene così presentata in un manifesto: "Grande Azione Pantomimica, eseguita a piedi e a cavallo da tutti i Soggetti della Compagnia, nella quale il signor Desorme figlio eseguirà la parte d'Otello. Quest'Azione, che è un capo d'opera d'equitazione, comincerà con una bella marcia trion-



fale, nella quale vi saranno tutte le persone della Compagnia, tanto a piedi, come a cavallo, seguite da Otello portato in trionfo. Arrivato il corteggio nel Circo, la festa comincerà con un balletto africano. In seguito vi sarà un grande combattimento accanito alla sciabola a tempo di musica. Otello montato sopra il suo destriero a galoppo farà tutti i giuochi, attitudini e combattimenti degli antichi Mori. Ferito da un colpo mortale, spirerà sopra il suo cavallo. Questa scena sarà eseguita con tanta espressione, che lo Spettatore vedrà questo Cavallerizzo dibattersi sul suo cavallo contro la morte prima di spirare. Tutto il corteggio porterà

<sup>2</sup> Ogni giorno una memoria storica - *Diario Modenese per l'anno 1831*, Modena, Tip. Reali, 1931.



Otello posto sopra la sua rotella. Quest'Azione terminerà con una bella marcia funebre." Così viene recensita a Bologna nel febbraio del 1828 questa "azione pantomimica": "Il Desorme montato sul suo corridore nel far pompa di una destrezza singolare e di una facilità nuova affatta nell'eseguire le più ardue operazioni assume, in ogni esercizio di rappresentare un qualche personaggio, esprimendo colla mimica più eloquente un qualche tratto di storia che lo riguardi. Molti ne ha già eseguiti con onore: ma la morte di Otello rappresentata nella sera del 1 Febbraio ha superato ogni aspettazione, e due sere dopo ha dovuto ripeterla. E a dir vero dopo di mostrarsi ferito con tal forza e verità esprime gl'ultimi istanti della vita e l'orridezza dell'atto disperato, e la pena di sì terribile situazione così al vivo palesa, che il raccapriccio, e l'ammirazione investono a vicenda il cuore degli

spettatori nei quali al suo cader come estinto questa prevalendo, sentesi un grido unanime di sorpresa e un generale batter di mani che non cessa finché il giovane impareggiabile non siasi di nuovo sull'arena mostrato. La morte adunque di Otello stabilisce a Desorme la fama di portentoso".

E' questo probabilmente l'anno in cui l'incisore bolognese Fausto Muzzi gli dedica un ritratto quale "Celebre Ballerino su i Cavalli". Ritratto di cui si conoscono tre copie presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna ed una quarta copia conservata presso la New York Public Library con l'annotazione a matita "che si spezzò una gamba a Verona". Il Desorme si esibì a Verona solo nell'autunno del 1828, ma non troviamo tracce di questo incidente nelle cronache locali, le quali ci informano, tra l'altro, che circa un mese dopo il suo debutto si unì in società con Tourniaire (che all'epoca possiede un elefante), per dare due "rappresentazioni straordinarie e sorprendenti" nell'Anfiteatro dell'Arena.

Gli ultimi documenti italiani attualmente reperiti che lo riguardano sono una breve notizia in merito ad una sua società con la compagnia Fouraux e quella dei fratelli Chiarini per realizzare un grande spettacolo nell'Anfiteatro dell'Arena nell'estate del 1837 a Milano, poi una recensione del 1838 sul *Cosmorama Teatrale* per una esibizione in maggio a Milano nel suo "Gran Circo Olimpico" e infine una citazione in ottobre sulla Gazzetta di Como. Fu forse in quell'anno che Desorme passò il confine per dirigersi in Svizzera e poi in Germania dove lo troviamo nel maggio del 1841 a Monaco in un manifesto quale direttore di una compagnia di "arabi dal deserto del sahara" dopo essersi esibito a Parigi, Londra, Milano, Roma e Vienna.

Anche nel caso della Compagnia Desorme, che ha segnato la storia del circo italiano per quasi un ventennio, vi è ancora molto da ricercare.